

DIECI RAGIONI PER DIRE **NO** ALLE SCORIE NUCLEARI

Il 25 febbraio migliaia di cittadini, i 60 sindaci della Tuscia, il Consiglio Provinciale e la Regione hanno protestato contro l'eventualità che 95 mila metri cubi di scorie nucleari finiscano nella nostra Provincia.

La società Sogin - commissariata e sulla cui trasparenza è intervenuta più volte la stessa magistratura - nella selezione dei siti italiani per lo smaltimento delle scorie nucleari ha impiegato una **metodologia vecchia, arbitraria e sbagliata**.

La proposta della Sogin di mescolare all'interno di un solo deposito scorie a bassa e media intensità con scorie ad alta pericolosità è **inaccettabile e in contrasto con le norme vigenti**.

Non si è considerato il rischio grande di **contaminazione in un territorio** che ha già un alto grado di radioattività naturale e primo per incidenza dei tumori fra tutte le provincie del centro Italia. L'Ordine dei medici sostiene la **incompatibilità del territorio viterbese con il deposito di scorie nucleari**.

Si è ignorata l'origine vulcanica, la ricchezza delle falde di superficie, la problematica sismica e la **vicinanza ai centri abitati**, tutti fattori che moltiplicano i rischi di contaminazione radioattiva provocati dall'insediamento di un sito di scorie nucleari.

Non si è tenuto alcun conto della presenza di aree naturali, di siti archeologici, dell'agricoltura locale che da sempre costituisce un patrimonio di eccellenze.

Nella provincia di Viterbo vi sono 5 Biodistretti, riconosciuti dalla legge regionale 11/2019, essi rappresentano la maggioranza dei Comuni. I **distretti biologici hanno come missione la sostenibilità ambientale**, la qualità della produzione e della vita sociale. Queste strategie ecosostenibili sono incompatibili con una discarica nucleare.

La selezione dei siti è avvenuta **senza il coinvolgimento delle comunità locali**. La Tuscia ha presentato osservazioni critiche argomentate da accademici, ricercatori, produttori ed esperti. Non una è stata presa in considerazione.

La discarica di scorie nucleari compromette la vocazione e il dinamismo sociale del viterbese, condanna la Tuscia all'assistenzialismo, alla regressione demografica e ad un futuro senza popolo.

Sarebbe ancora una volta una grande **ingiustizia sociale** nella nostra Italia, che si confermerebbe così divisa tra regioni e provincie destinate allo sviluppo economico e industriale, alla produzione di ricchezza e di reddito, e altre destinate a ospitare scorie radioattive, discariche e servitù.